



**ISTITUTO PER LA MEMORIA E LA CULTURA DEL LAVORO,
DELL'IMPRESA E DEI DIRITTI SOCIALI**

**UN CENTRO CULTURALE DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA IN
COOPERAZIONE FRA TRE ISTITUTI CULTURALI
(GRAMSCI - NOCENTINI - SALVEMINI)**



Torino, maggio 2006

**Istituto per la memoria e la cultura del lavoro,
dell'impresa e dei diritti sociali**

*Un centro culturale di documentazione e ricerca in
cooperazione fra tre istituti culturali (Gramsci - Nocentini
- Salvemini), dedicato alla memoria e alla cultura del
lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali Un progetto
originale di partecipazione privata e pubblica, singolare
almeno nel panorama nazionale*

**LA MOSTRA
"TORINO AL LAVORO"
COSTITUISCE LA PRIMA
PIETRA DI QUESTO PROGETTO**



LE RAGIONI DI UNA SCELTA

La proposta di creare a Torino un centro dedicato alla memoria e alla cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali non è recente e, nel corso degli anni, è andata evolvendo sia in ragione del confronto interno al Gruppo che negli anni se n'è fatto promotore, sia della progressiva evoluzione del contesto sociale e culturale della Città.

Le ragioni che hanno reso sempre più attuale questa proposta sono numerose: la crescita esponenziale degli archivi – sindacali e d'impresa - cui dare sistemazione, anche in ragione del crescente interesse che essi suscitano; la rapida e intensa trasformazione del tessuto produttivo con la conseguente necessità da un lato di documentarne la storia e dall'altro di contribuire anche in questo modo alla costruzione di nuovi scenari per la città e la regione; il desiderio di trarre un bilancio di un'epoca, il Novecento, non solo da un punto di vista storico, ma anche patrimoniale, culturale e sociale per conservarne memoria e coglierne le eredità positive.

La storia e l'identità di Torino città industriale e operaia, "capitale dell'automobile", non ha del resto avuto - a differenza di altre epoche e aspetti del passato della città - una sede unitaria di conservazione, interpretazione e presentazione delle sue molteplici testimonianze materiali. Esisteva cioè un vuoto da colmare rispetto a un periodo che, pur non concluso, si presenta in buona misura come passato e la cui eredità costituisce un elemento fondamentale per il presente e il futuro di Torino.

La proposta di creazione di un "Istituto per la memoria e la cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali" va dunque nella direzione di colmare quel vuoto, costituendo un centro attivo sul piano della ricerca, della conservazione e della comunicazione, cogliendo l'occasione per riunire non solo in un unico ente i principali soggetti attivi nella conservazione degli archivi sindacali e industriali, ma anche di offrire una sede comune alle loro attività e risorse documentarie.

LA SEDE INDIVIDUATA

L'ipotesi di costituire un istituto, a partecipazione pubblico - privata, con l'attiva partecipazione degli Enti locali piemontesi e di tre centri culturali torinesi in qualità di soci fondatori, ha trovato nuovo impulso dalla proposta di destinare a questo scopo lo stabile di proprietà comunale di via del Carmine 14. Il Palazzo di San Daniele dei Quartieri militari juvarriani si è infatti dimostrato adatto e adeguato allo scopo,, anche in ragione della prossimità con quello che già ospita il Museo Diffuso della Resistenza, deportazione, guerra, dei diritti e della libertà, l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza e l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea , che

consente così di dar vita a un polo culturale unitario sui temi del Novecento e dei diritti, civili e sociali.

La sede individuata si è dimostrata particolarmente adatta, oltre che per la sua stretta prossimità con il Museo della Resistenza, anche per la vicinanza con le Sezioni riunite dell'Archivio di Stato al cui interno è in via di completamento una nuova struttura costruita principalmente in funzione di conservare al suo interno archivi d'impresa e sindacali. L'edificio di via del Carmine 14 consente inoltre di riunire in un unico edificio più istituti, con evidenti economie di scala nella gestione ordinaria e nell'organizzazione di iniziative, consentendo di restituire alla disponibilità della Città la struttura dove hanno attualmente sede la Fondazione piemontese Gramsci e l'Istituto Salvemini, e offrendo una sede alla Fondazione Nocentini da tempo in attesa di spazi adeguati alla documentazione in suo possesso e alle attività che svolge.

UNA STORIA DECENNALE

7-8 novembre 1994: a Torino, Villa Gualino: Convegno "Industria, lavoro, memoria".

Gli interlocutori partecipanti ai lavori e in particolare alla tavola rotonda finale convennero sulla vocazione di Torino a conservare la memoria del lavoro e dell'industria. Istituzioni pubbliche, imprese, sindacati, espressero la disponibilità ad un lavoro comune proiettato in tale direzione.

20 luglio 1995: Cgil, Cisl e Uil torinesi unitamente all'Unione Industriale di Torino inviano una lettera al Sindaco e al Consiglio Comunale di Torino, sollecitando la promozione di un Centro archivistico che raccolga la memoria di quella forte identità di Torino e del Piemonte costituita dal suo sviluppo industriale nel XX secolo.

Nella riunione del 2 ottobre 1995 il Consiglio Comunale, su proposta di Domenico Carpanini, approva una mozione che impegna la Giunta Comunale ad assumere le iniziative necessarie per realizzare l'iniziativa proposta.

22 gennaio 1996: La Giunta regionale del Piemonte con DGR n. 130-5498 istituisce un Gruppo di coordinamento regionale per la valorizzazione degli archivi del mondo del lavoro e della produzione.

Il Gruppo (sostanzialmente composto, oltre che dal rappresentante dell'Assessorato regionale alla Cultura, Fondazione piemontese Gramsci, Istituto Salvemini, Fondazione Nocentini, Centro Archivi e Documentazione Cgil, Archivio storico Uil, Camera di commercio di Torino, Archivio storico Amma, e dal rappresentante della Soprintendenza archivistica) indirizza la sua attività su più fronti: uniformazione dei tracciati catalografici d'archivio, censimento degli archivi d'impresa e predisposizione delle condizioni per una sede fissa comune (Istituto per la memoria del lavoro e dell'impresa), in cui:

- continuare a svolgere il lavoro di ricerca e promozione;

- conservare e valorizzare il patrimonio storico archivistico sindacale e aziendale (in possesso delle Istituzioni culturali piemontesi), ma anche salvare fondi archivistici sindacali e aziendali a rischio di dispersione;
- costituire un polo di servizi archivistici per la diffusione in rete di informazioni e conoscenze sui patrimoni archivistici conservati o conosciuti, e fornire supporto alle imprese per la gestione dei flussi documentari.

Anni 1997-1998: il Gruppo realizza una prima bozza di statuto per il costituendo Istituto e con il sostegno della Regione Piemonte fa espletare un primo studio sulla scelta della sede e sul suo allestimento. Anche le segreterie regionali e torinesi Cgil, Cisl, e Uil fanno pervenire all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte un documento di sostegno all'iniziativa che riveste particolare interesse in quanto coinvolge in uno stesso progetto le due componenti del mondo industriale, l'impresa e il lavoro.

22 aprile 1999: con lettera dell'Assessore regionale Leo a tutti gli Enti e Associazioni interessati viene avviata la costituzione di un Comitato promotore dell'Istituto per la memoria del lavoro e dell'impresa in Piemonte, a cui sono particolarmente invitati il Comune e la Provincia di Torino, al fine di assicurare un'ampia partecipazione agli scopi del futuro Istituto che dovrebbe accogliere un patrimonio storico e documentario peculiare per la nostra regione.

Gli enti proponenti nel frattempo hanno sollecitato il Comune di Torino a mettere a disposizione dell'iniziativa una sede adeguata, che alla fine dopo vari incontri, proposte e sopralluoghi viene individuata.

11 maggio 2001: la Giunta Comunale di Torino (presieduta da Valentino Castellani), su proposta dell'Assessore Passoni, delibera di destinare il complesso immobiliare sito in Torino, via del Carmine 12-14 ("quartieri militari" opera dello Juarra, resosi interamente libero, e costituito da 4 piani f.t. e da un interrato, con superficie netta complessiva di mq 8270 ca.) parte a sede di uffici della Prefettura di Torino e parte a sede del costituendo Istituto.

10 settembre 2001: la Direzione regionale Beni Culturali comunica agli enti proponenti che la Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo di Programma Quadro fra lo Stato e la Regione in materia di Beni Culturali, sottoscritto da entrambe le parti in data 18.05.2001. L'intervento relativo alla Casa degli archivi è ricondotto nell'ambito delle linee programmatiche dell'Accordo (art. 1, punto b – "Sviluppo dei servizi multimediali nelle biblioteche e potenziamento dei sistemi di valorizzazione, gestione e messa in rete dei beni archivistici – Patrimonio documentario e Archivi del Novecento"). Al punto b.3 viene richiamato il progetto per la valorizzazione degli archivi del XX secolo e si precisa che verrà portato avanti tramite un accordo fra il Ministero, la Regione Piemonte, il Comune di Torino, la Provincia di Torino e la Camera di Commercio. Viene prevista una spesa di 9 miliardi di lire, di cui 6 conferiti dal MBAC per l'ampliamento con due piani sotterranei dei depositi

dell'Archivio di Stato di via Piave. Viene prevista anche la partecipazione delle Fondazioni bancarie

Anni 2002-2003: vengono effettuati sopralluoghi all'edificio di via Del Carmine a cui partecipano rappresentanti degli enti proponenti, un vicepresidente della Fondazione CRT e nell'ultimo (16 gennaio 2003) l'Assessore al lavoro di Torino Tom Dealessandri.

Anni 2004-2005: Grazie a un finanziamento della Fondazione CRT il Gruppo promotore affida agli architetti Giovanni Durbiano e Luca Reinerio l'elaborazione di uno studio di fattibilità in grado di determinare l'adeguatezza della sede di via del Carmine 14 a ospitare gli uffici dei tra Istituti previsti (Gramsci, Nocentini, Salvemini), le rispettive biblioteche ed emeroteche e la parte ordinata e consultabile degli archivi in loro possesso, concentrandoli in uno spazio comune, e destinando un ampio spazio a funzioni espositive; e all'avvocato Giorgio Santilli lo studio dell'assetto giuridico dell'Istituto. Parallelamente, con il determinante sostegno delle Organizzazioni sindacali, prende corpo l'ipotesi di realizzare al piano terreno dell'edificio la mostra "Torino al lavoro. Dalla ricostruzione allo sviluppo" come esposizione di prefigurazione del costituendo Istituto e come evento inserito nelle Olimpiadi della Cultura di Torino 2006.

La mostra, curata da Stefano Musso e realizzata dal Teatro Regio di Torino, viene progettata con il concorso di un vasto numero di enti e istituzioni: Città di Torino, Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci o.n.i.u.s., Fondazione Vera Nocentini, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, Archivio Amma, Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, Archivio Storico Fiat, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea Giorgio Agosti, CGIL, CISL, UIL, Fondazione Adriana Prolo - Museo nazionale del Cinema, Associazione Museo Nazionale del Cinema.

IL PROGETTO

Su incarico della Fondazione Culturale Vera Nocentini, di concerto con la Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci o.n.i.u.s. e l'Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, gli architetti Giovanni Durbiano e Luca Reineiro, tra marzo e novembre 2005, hanno condotto un'indagine progettuale sull'edificio della ex caserma San Daniele, facente parte degli juvarriani Quartieri Militari, e in particolare sui locali individuati con accesso da via del Carmine 14.

I locali, di proprietà comunale, coincidono con quelli dell'Istituto professionale per le arti grafiche Vigliardi Paravia e si sviluppano su cinque piani fuori terra, per un totale di circa 4.300 mq. La struttura tipologica dell'edificio, i suoi vincoli spaziali e le opportunità distributive che esso offre sono state messe a confronto con le richieste degli Istituti relative agli spazi pubblici (sale espositive, lettura, conferenze) e agli spazi di lavoro non aperti al pubblico (archivi, uffici, magazzini, depositi), e all'interno di questi ultimi tra spazi

comuni, spazi di lavoro autonomo e zone promiscue. I dati forniti indipendentemente da ogni istituto sono stati aggregati e disaggregati in funzione di ipotesi progettuali che di volta in volta sono state presentate e discusse con la committenza.

A conclusione di un lungo percorso dialogico che ha coinvolto anche il Comune, la Regione, la Sovrintendenza per i Beni Culturali e quella per i Beni Archivistici, la Prefettura, si è pervenuti a una possibile configurazione spaziale che costituisce il punto di attuale equilibrio tra gli attori in gioco e le condizioni poste dall'edificio (vedi illustrazione a pagina 7).

Il **piano terreno** ospita la parte pubblica dell'Istituto. L'ingresso dal numero civico 14 di via del Carmine - dopo aver superato il dislivello di due gradini con una rampa lignea già realizzata in occasione della mostra "Torino al lavoro" - permette l'accesso al locale di accoglienza al grande salone (490 mq) destinato a esposizioni temporanee legate al tema della memoria del lavoro. Lo scalone juvarriano nella manica nord funge da cerniera tra lo spazio espositivo e la sala conferenza (prevista per complessi 116 posti), a cui è connessa una sala polifunzionale (eventualmente estendibile ai tre locali attualmente previsti - nel progetto per la Prefettura - a casa del custode, ma non utilizzati). L'accesso alle sale degli istituti ed alla sala consultazione, poste ai piani superiori avverrà direttamente dalla porta dello scalone sul cortile, attraversando l'androne aulico del numero civico 12 della via del Carmine. Servizi igienici e ascensore sono collocati, su tutti i piani, in contiguità con il vano dello scalone.

Il **primo piano** costituisce il cuore della struttura, ospitando la sala consultazione aperta al pubblico e i depositi di Archivi e Biblioteca. La sala consultazione è direttamente accessibile dallo scalone juvarriano ed è suddivisa in sala consultazione di documenti cartacei (60 posti) e sala audio video (16 posti), oltre ovviamente alla sala richieste con schedari e armadietti. Lo spazio adibito a deposito per la biblioteca è di complessivamente 366 mq, corrispondenti a 3.938 ml di "scaffali compatti", mentre il deposito degli Archivi è di complessivamente 254 mq, corrispondenti a 2.760 ml di "scaffali compatti" (a cui va aggiunto lo spazio di 81 mq al piano superiore, con 908 ml, per un totale complessivo di 3.668 ml scaffali di Archivio).

Il **piano secondo** presenta un'incongruenza della distribuzione rispetto agli altri piani. A causa di un'anomala suddivisione catastale, l'area di pertinenza del progetto in oggetto si estende anche a locali serviti da una seconda scala posta a sud.

La scala nord - quella che distribuisce tutta la porzione di edificio della Casa degli Archivi - serve i locali destinati a ospitare la Fondazione piemontese Gramsci, le sale di riordino dei tre istituti e un eventuale ampliamento a dieci anni dell'Archivio (collegato al piano inferiore con un montacarichi); mentre la scala sud - che ha ingresso al numero civico 12 di via del Carmine e che serve

tutti i locali dell'attigua Prefettura - serve anche gli uffici destinati alla Fondazione Vera Nocentini.

Il **piano terzo** è destinato a ospitare l'Istituto Gaetano Salvemini, le sale riordino e un deposito climatizzato (anche esso servito con un montacarichi).

STATUTO E MODELLO GESTIONALE

Particolare cura è stata dedicata alla definizione della missione dell'Istituto che prevede tra le sue finalità:

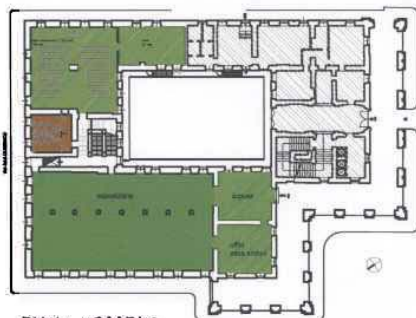
- la ricerca, la raccolta, l'acquisizione, l'ordinamento, la conservazione e la fruizione di documenti archivistici e librari e di altri beni culturali, indipendentemente dalla loro datazione, la loro forma e il loro supporto, provenienti e riguardanti i movimenti sociali e politici, i luoghi di lavoro e le relative imprese, le relazioni industriali e le conquiste sociali con particolare, ma non esclusivo, riferimento a Torino e al Piemonte;
- la cura e la gestione dei beni culturali da esso detenuti a qualsiasi titolo e la loro valorizzazione per mezzo di pubblicazioni, di materiali didattici, di esposizioni temporanee e a carattere permanente;
- l'organizzazione di cicli di studio e di formazione e la promozione e l'organizzazione di ricerche scientifiche sulla memoria del lavoro e delle imprese.

Tra i soci fondatori sono previsti, al momento dell'approvazione dell'Atto costitutivo, la Città di Torino, la Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci o.n.l.u.s., la Fondazione Vera Nocentini, l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, nella previsione tuttavia che tra essi vengano annoverati anche la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, così come è considerata come certa l'adesione dell'Archivio Storico Fiat e dell'Archivio Amma, ma anche di Cgil, Cisl, Uil, Unione Industriale di Torino, Camera di Commercio, Archivio di Stato in rappresentanza del Ministero Beni Culturali, e Fondazioni bancarie.

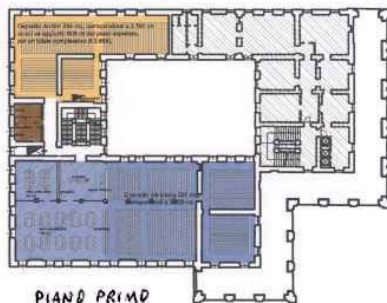
All'Istituto, una volta costituito, è previsto che sia concesso in comodato d'uso l'edificio catastalmente corrispondente al n.14 di via del Carmine.

Lo Statuto sarà oggetto di approvazione da parte delle parti interessate, ciascuna secondo le modalità previste dai rispettivi statuti e regolamenti.

Questa presentazione del progetto culturale e gestionale dell'Istituto, a conclusione di una lunga fase di elaborazione collettiva, è la premessa all'avvio della fase costituente.



PIANO TERRENO



PIANO PRIMO



PIANO SECONDO



PIANO TERZO



PIANO QUARTO
(uffici Comune)

LA PARTE COLORATA DEI VARI PIANI
E' ASSEGNATA ALL'ISTITUTO PER LA
MEMORIA E LA CULTURA DEL LAVORO
DELL'IMPRESA E DEI DIRITTI SOCIALI

LA PARTE NON COLORATA DEI PIANI
TERRENO, PRIMO, SECONDO E TERZO
E' ASSEGNATA A UFFICI DELLA
PREFETTURA

6

Giovanni Durbiano, Luca Rainerio architetti
CASA DEGLI ARCHIVI NELL'ISOLATO SAN DANIELE DEI QUARTIERI MILITARI DI TORINO

SOLUZIONE 6 - NOVEMBRE 2005

